



IL LIBRO

## Colapesce i molti volti del mito

PINTAGRO A PAGINA XI

Nume tutelare dei pescatori, creatura dispettosa, figlio maledetto: un volume raccoglie 17 favole sul fanciullo siciliano

# Cola Pesce

## Supereroe o protettore tutte le varianti sul mito del mare

MARIO PINTAGRO

**C**ola Pesce doveva essere un sorprendente Enzo Maiorca dei tempi andati se è vero che in un racconto raccolto da Giuseppe Pitrè si calava a ottanta canne di profondità, centossessanta metri dei nostri giorni, per andare a recuperare una coppa d'oro gettata dal Governatore di Messina.

Forse era il nume dei pescatori che stando sempre sott'acqua proteggeva dai pescecani le reti che questi calavano per pescare. Oppure ancora, Pescecola era uno di Torre Faro che stava sempre in acqua, rimproverato dalla madre che al colmo della disperazione gli disse: «Che tu possa diventare pesce e non uscire più dall'acqua!». E neanche il tempo di finire la maledizione, il bambino si ritrovò con la pelle di pesce, la sua terra diventò il mare «e fu chiamato Pescecola, chè di nome faceva Nicola».

Sono solo alcune declinazioni della magnifica leggenda di Cola Pesce, raccolte da Pitrè in venti anni alla fine dell'Ottocento e riproposte ora dall'editore Donzelli in una elegante veste editoriale curata da Bianca Lazzaro, con le illustrazioni di Fabian Negrin. Il libro

«Cola Pesce» (328 pagine, 30 euro, la presentazione alle 18 a Storia Patria) contiene molte altre fiabe e leggende popolari dell'illustre medico siciliano, fondatore in Europa della demopsicologia.

Cola Pesce, nelle diciassette diverse storie raccolte dal Pitrè, a volte è uomo, altre volte un bambino, ma è sempre metà uomo e metà pesce, creatura capace di prodezze incredibili. Come quella di recuperare spade, monili, coppe, gettate negli abissi marini da sovrani giocherelloni e regine capricciose. Sono racconti che si pongono a metà strada fra il mito classico - su tutti le sfide di Ulisse ai mostri marini di Scilla e Cariddi - e la leggenda popolare. Una leggenda che si arricchisce di particolari curiosi e sempre diversi da provincia a provincia e attestata anche in Calabria. E calabrese è Bianca Lazzaro, traduttrice letteraria ed editor della Donzelli che si è già confrontata con altre opere del Pitrè.

«Cola Pesce - dice Bianca Lazzaro - è un ponte che unisce Sicilia e Calabria, è un tema molto sentito dalle due comunità frontaliere. Cola Pesce non è localizzato solo sullo Stretto, vive anche al di là di esso; lo ritroviamo infatti in Sicilia orientale, nel Palermitano e perfino nell'entroterra, dove spesso i siciliani del secolo scorso non sapevano nemmeno cosa fosse il mare, non avendolo mai visto. Cola Pesce, dunque è un patrimonio totalmente condiviso dalla cultura popolare siciliana e Pitrè ci consegna un affresco quanto mai ricco con tanto di fonti letterarie o orali al termine dei racconti».

Ma l'idea di un uomo che sfida la natura calandosi negli abissi trova riferimenti già in Erodoto e non è esclusiva della Sicilia.

«In realtà quella di Cola pesce è una figu-

ra mediterranea - prosegue Lazzaro - un essere anfibio lo troviamo sia in Francia che in Spagna, perfino sulle sponde nord atlantiche. A volte è un essere che è di conforto per i marinai, li aiuta, costruisce una bussola, traccia le carte nautiche che offrono una navigazione sicura per superare lo Stretto di Messina. A volte è invece una figura molto temuta dai marittimi. Nel Nord Europa, ad esempio, è impegnato a disturbare la navigazione dei velieri, ma in comune con la figura mediterranea c'è il nome: Nicola o una sua variazione».

Cola Pesce è il mito siciliano per eccellenza che ha ispirato anche gli artisti. Renato Guttuso lo ha dipinto nella sala del teatro Vittorio Emanuele di Messina mentre si tuffa nelle acque dello Stretto, tra delfini, pescespada e leggiadre sirene poggiate sugli scogli.

Le fonti del Pitrè sono quanto mai varie. Ci sono contadini, pescatori, marinai, poeti, ma anche avvocati, professori, semplici cittadini e il fratello. Perché Pitrè, facendo il medico, entrava nelle case di tutti, dava conforto e raccoglieva pezzi di vita dei siciliani, gli usi, i costumi.

Nei racconti del Pitrè a volte Cola Pesce non fa ritorno. La sfida che la creatura metà uomo e metà pesce ha raccolto è una trappola mortale che non lo fa risalire a galla. Pescecola ha descritto al re, di passaggio a Messina, che la Sicilia è costruita su tre colonne: una rotta, un'altra che si stava rompendo e una intera. Il re volle che Cola Pesce andasse a vedere quant'era profondo il mare e il nostro non esitò a tuffarsi. Sembra una metafora attualissima delle condizioni economiche della Sicilia, ma è solo una leggenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SCHEDA**

**Il libro**

**LA PRESENTAZIONE**  
"L'isola di Cola Pesce"  
sarà presentato  
alle 18 a Storia Patria  
da Giovanni Puglisi  
Carmine **Donzelli**  
e Bianca Lazzaro

"È un ponte sullo Stretto  
che unisce l'Isola alla Calabria  
una figura che troviamo  
anche nelle sponde atlantiche"



**Il dipinto**

**L'AFFRESCO**  
Renato Guttuso  
realizzò alcuni  
affreschi per la sala  
del teatro Vittorio  
Emanuele di Messina  
ispirati a Cola Pesce

**Il cunto**

**L'OSPITE**  
Durante  
la presentazione  
del volume  
Mimmo Cuticchio  
farà un "cunto"  
ispirato al mito



**I DISEGNI**

**LE IMPRESE**  
Sopra e in alto due  
illustrazioni di Fabian Negrin  
tratte da "L'isola di Cola  
Pesce", edito da **Donzelli**



